

TARANTO - La Giunta democratica eredita una situazione disastrosa

Scuola: si fa fronte ora alle esigenze immediate

Ma c'è anche un discorso in prospettiva che sollevi il Comune dal pesante onere (700 milioni annui) per affitti - Vari interventi di natura tecnica per risolvere le situazioni più precarie

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5

La riapertura dell'anno scolastico ripropone anche a Taranto una mole enorme di problemi, tra i quali il più impellente è la mancanza di nuove aule, per far fronte alle crescenti esigenze della popolazione scolastica e alla sopravvivenza indispensabile di sedi in condizioni precarie. Gli allievi della scuola elementare sono passati dai 22.951 del 1970-71 ai 24.004 dello scorso anno, mentre nelle Medie inferiori si è passati da 9.719 a 12.759 e nelle Superiori da 11.664 a 12.915 (sempre nello stesso periodo). Negli anni passati - in considerazione degli stanziamenti con il contagocce per l'edilizia scolastica - il sistema più usato per sopperire alle necessità di nuove aule è stato il ricorso alla locazione di appartamenti o interi piani di edifici privati, con un onere per il Comune che attualmente si aggira intorno ai 700 milioni annui. E' un peso che non si può considerare che si è dovuto procedere a lavori di adattamento che non possono ovviamente sottrarre tutte le esigenze di una scuola, soprattutto per quanto riguarda palestre e attrezzature sportive.

Documento CGIL a Bari

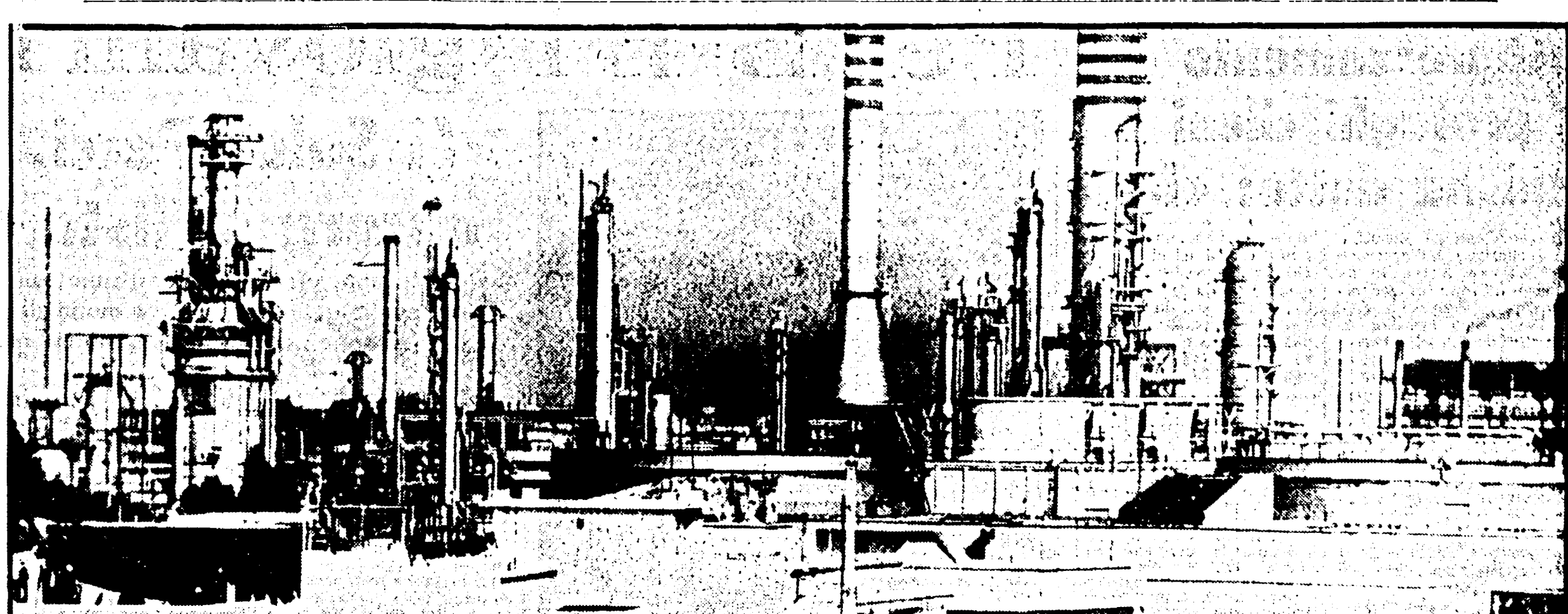
Dare con urgenza un governo alla città

Dalla nostra redazione

«Di fronte allo stato di acuità in cui versano i Bari servizi sociali fondamentali, quali la scuola, i trasporti, la assistenza sanitaria e le condizioni igieniche generali, il Comune di Bari, attraverso il Comitato provinciale del Lavoro federale del Lavoro ritiene molto grave il fatto che a quasi 4 mesi dalle elezioni del 20 giugno non si sia ancora dato un governo alla città e rinnova alle forze politiche democratiche l'invito a dar seguito a quanto è stato programmato e per l'ampia partecipazione delle forze che devono sostenere ed attuare, di affrontare questi gravi problemi».

TARANTO, 5. In piazza Garibaldi decine di compagni sono impegnati a smontare le strutture del Festival provinciale dell'Unità, ma dinanzi allo stand della FGCI c'è Pierino che non si rassegna ad andarsene. E' soltanto un cartone però, attraverso vignette di sicuro segno grafico, dice la sua senza mai scendere dal suo piedistallo: «In Puglia sul totale degli occupati, circa 500.000 sono lavoratori precari e superaffollati, senza considerare che sono più di 200.000 i disoccupati. I più colpiti sono i giovani in cerca di prima occupazione: 100.000. Di questi circa 40.000 diplomati e laureati. Solo a Bari i laureati e diplomati disoccupati sono oltre 3000, senza considerare quanti saranno «sforati» quest'anno dalla scuola e dall'università».

RICONVERSIONE E MEZZOGIORNO/PUGLIA



Gli impianti della Stanic di Bari

Il paradosso degli sprechi

E' questo il comune denominatore delle «storie» di crisi delle aziende del capoluogo: dal trasferimento della produzione di calcolatori della Pignone sud con l'abbandono di macchinari tecnologicamente avanzati alla chiusura della Hettermarks - La drammatica situazione di altri complessi - I disoccupati in tutta la regione hanno superato quota 200 mila

Dal nostro inviato

BARI, ottobre

In piazza Garibaldi decine di compagni sono impegnati a smontare le strutture del Festival provinciale dell'Unità, ma dinanzi allo stand della FGCI c'è Pierino che non si rassegna ad andarsene. E' soltanto un cartone però, attraverso vignette di sicuro segno grafico, dice la sua senza mai scendere dal suo piedistallo: «In Puglia sul totale degli occupati, circa 500.000 sono lavoratori precari e superaffollati, senza considerare che sono più di 200.000 i disoccupati. I più colpiti sono i giovani in cerca di prima occupazione: 100.000. Di questi circa 40.000 diplomati e laureati. Solo a Bari i laureati e diplomati disoccupati sono oltre 3000, senza considerare quanti saranno «sforati» quest'anno dalla scuola e dall'università».



Gli operai della Firestone-Brema durante lo sciopero di lunedì

commissionati. Il 18 novembre, comunque, scadono i tempi fissati per l'attuale fase di attuazione, resa possibile anche per il grande contributo delle maestranze che da mesi non ricevono i salari, si concluderà a metà novembre, ma quella data non si sarà trovata una soluzione. L'azienda sarà messa in liquidazione. I sindacati hanno chiesto un intervento capace, a livello imprenditoriale, di valorizzare sia le capacità produttive dell'azienda, sia la sua presenza sul mercato nazionale ed estero. Un «salvataggio» qualsiasi, infatti, renderebbe pressoché zero il contributo che per il grande contributo delle maestranze, compresa quella indisciplinata all'on. Andreotti, per il momento, non si è visto. L'industria fanno «orecchie da mercante».

L'elenco delle aziende in «crisi» è allungato: c'è l'Utenisud di Spinazzola (settore metalmeccanico) con 96 dipendenti, dove la produzione è bloccata dal dicembre '75. L'azienda è in crisi, nonostante tutti le sollecitazioni, compresa quella indirizzata all'on. Andreotti, per il momento, non si è visto. L'industria fanno «orecchie da mercante».

L'AQUILA - Incontro tra i partiti democratici

Abruzzo: si affrontano i temi dello sviluppo

L'AQUILA, 5. L'esigenza di un adeguamento complessivo della iniziativa regionale in rapporto al quadro politico ed economico che caratterizza in questo momento la società abruzzese, quadro che ha una diretta correlazione con la situazione nazionale - è largamente avvertita dalle forze politiche e sociali a tutti i livelli. E' richiamandosi a questa esigenza che nella recente riunione dei rappresentanti dei partiti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) che in Abruzzo hanno dato vita all'accordo politico programmatico, la delegazione comunista, uno specifico intervento del segretario regionale del compagno Sandrirocco, ha chiesto alle altre forze di entrare ormai nel merito dei problemi aperti nella società regionale per dare un senso concreto - e portare di conseguenza - un impegno concreto con le indicazioni del programma concordato - alla verifica a suo tempo richiesta dal PSI.

Intanto nella commissione di vigilanza il compagno Di Giovanni capogruppo del PCI ha chiesto che il presidente della giunta regionale si occupi di una serie di interventi, a che punto è arrivata, la elaborazione della giunta stessa in merito alle scelte di politica economica e ai progetti di sviluppo con cui la regione Abruzzo deve affrontare i problemi connessi alla riconversione industriale e alla attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno.

Come si vede, si tratta di sollecitazioni che di dare, in termini di interventi concreti, uno sbocco coerente al disegno risultante dalla intesa programmatica e quella di un impegno concreto, intorno ai problemi delle scelte economiche, dello sviluppo industriale e degli interventi nel Mezzogiorno. L'incarico di presidente della giunta regionale è stato affidato al compagno Di Giovanni, che si è impegnato a dare un senso concreto - e portare di conseguenza - un impegno concreto con le indicazioni del programma concordato - alla verifica a suo tempo richiesta dal PSI.

emblematico: nel dicembre del 1972 l'ENI decise di togliere l'autonomia aziendale ad Pignone Sud di Bari e di trasferire a Firenze la produzione di calcolatori e strumentazione pneumatica ed elettronica. Una scelta profondamente antimercantile che

ha significato il licenziamento per più di 100 operai specializzati e tecnici, lo smembramento dell'attività produttiva e l'abbandono di macchinari tecnologicamente avanzati e competitivi con quelli di analoghe industrie estere. Ora il Pignone Sud è ridotto al rango di una succursale. «In questa azienda inasprito - afferma il compagno Ippolito, segretario regionale della CGIL - si verifica la volontà del governo di imprimere una svolta reale negli interventi pubblici per il Mezzogiorno. Questa fabbrica può essere infatti restituita alla sua funzione produttiva nel quadro di una programmazione che qualifichi l'industria italiana».

La realtà, intanto, è diversa: altre aziende rischiano di seguire la stessa sorte del Pignone sud. Per esempio la Stanic che opera nel settore petrolchimico con 300 operai e tecnici in organico mentre altri 1200 lavoratori sono alle dipendenze delle ditte appaltatrici. Le maestranze da oltre un anno sono in lotta per la difesa del posto di lavoro. E' stato, infatti, deciso di ridurre il complesso produttivo a semplice deposito costiero senza che, nel quadro del piano energetico petrolifero nazionale, sia stato accettato il reale fabbisogno petrolifero della Puglia e il rapporto tra tale fabbisogno e gli impianti di raffinazione esistenti.

Anche ad Irsina si nutrono serie preoccupazioni, e nello stesso tempo si preparano altre iniziative di lotta, per un nuovo grave colpo all'occupazione. Le imprese BOGEA e Lenzi infatti, impegnate nella costruzione della strada Bradanica, hanno inviato avvisi di licenziamento a 42 manovali a causa dell'assurdo dei finanziamenti, quando ancora restano da finanziare altri lotti come quello compreso tra S. Maria d'Isi e la stazione Basentello.

Ma non basta, 50 lavoratori dell'Ente irrigazione sono

La mappa della disoccupazione

Iscritti negli elenchi di collocamento. Situazione disoccupazionale provvisoria del mese di giugno e luglio 1976.

	Giugno 1976	Luglio 1976
Agricoltura	8.478	9.688
Estrazione minerali	245	231
Alimentari	640	658
Tessili abbigliamento	1.224	1.211
Legnami	437	471
Metallmeccanici	1.802	1.800
Lav. minerali	846	810
Chimiche	131	142
Edilizia	4.007	3.930
Trasporti e servizi	420	424
Comunicazioni	441	426
Servizi vendite	734	659
Alberghi e mensa	1.366	1.088
Spettacoli	371	349
Igienici e sanitari	254	255
Servizi domestici	646	644
Impiegati	5.729	5.509
Manovali	10.940	11.496
Totale	32.143	32.231
Di cui uomini	23.992	25.806

FONTE: Ufficio Provinciale del Lavoro.

Ventidue casi di intossicazione a Venosa

POTENZA, 5. Ventidue casi di intossicazione da arsenico sono stati verificati, in questi giorni, a Venosa. Pronomente ricoverati all'ospedale di Venosa, nessuno vive in condizioni di particolare gravità. I malati di carne umana sono state fatte chiudere e la carne è stata sequestrata, mentre alcuni all'ufficio profilattico di Potenza per gli esami. E' stata aperta una inchiesta da parte dei carabinieri.

Il dito nell'occhio Promesse da marinaio

A Capigliari l'acqua diventa sempre più una rarità. I bacini rimangono vuoti, nonostante le piogge. I governanti non spiegano le ragioni vere di questa perdurante siccità, ma lanciano appelli accorati nel tentativo di convincere i cittadini che i sacrifici sono necessari. Non bionde, il cittadino il prezioso liquido. Nei bacini vi sono depositati appena 50 mila metri cubi di acqua. Un regolare approvvigionamento idrico è impensabile. Quindi, restringiamo l'erogazione.

Da ieri i rubinetti rimangono acciuffati fin dalle ore 16 del pomeriggio. L'operato che rientra a casa dopo il lavoro, non può neppure lavarsi il viso. Poche i bagni sono duri, facciamo un sacrificio anche per l'acqua e pensiamo di tornare come ai tempi antichi, quando il tempo lo si faceva dentro una vasca, al massimo una volta ogni due o tre mesi.

Tutti questi interventi che l'amministrazione sta operando con la massima tempestività - e si spera di poter sistemare le cose nel giro di un paio di mesi - non servono altro che a soddisfare le esigenze immediate.

Anche quando saranno disponibili gli edifici scolastici attualmente in costruzione il problema di fondo continuerà a sussistere: come liberare il Comune dai fitto passivo? A questo proposito la nuova giunta avrà un discorso molto chiaro: perché continuare a spendere soldi in un modo che non porta alcun beneficio? Si tratta di una spesa improduttiva che si può eliminare soltanto con la costruzione di nuovi edifici scolastici - con il sistema leasing - destinando a tale scopo le somme che ora si spendono per i fitti. Il Comune di Taranto si sta perciò muovendo su questa linea ed è in fase di elaborazione un programma che prevede la costruzione di 500 aule in prefabbricati pesanti. E' questo infatti il fabbisogno preventivo sulla base delle esigenze attuali.

Franco Maiorano

In provincia di Matera si lotta per il rispetto degli investimenti per controbattere l'offensiva padronale

Fabbriche a metà, licenziamenti a raffica

Nella costruzione dello stabilimento Gommafer (Pirelli) a Ferrandina si procede a passo di lumaca - A Irsina le imprese costruttrici della strada Bradanica hanno licenziato 42 operai - 50 sono stati licenziati all'Ente irrigazione

MATERA, 5. Le lotte per il lavoro, in corso in numerosi comuni dell'occupazione nel Mezzogiorno, si stanno intensificando e di scelte diverse che come il piano di riconversione produttiva, mirino a creare subito le condizioni per nuovi investimenti. Si tratta di una spesa improduttiva che si può eliminare soltanto con la costruzione di nuovi edifici scolastici - con il sistema leasing - destinando a tale scopo le somme che ora si spendono per i fitti. Il Comune di Taranto si sta perciò muovendo su questa linea ed è in fase di elaborazione un programma che prevede la costruzione di 500 aule in prefabbricati pesanti. E' questo infatti il fabbisogno preventivo sulla base delle esigenze attuali.

La lotta per il lavoro, in corso in numerosi comuni dell'occupazione nel Mezzogiorno, si stanno intensificando e di scelte diverse che come il piano di riconversione produttiva, mirino a creare subito le condizioni per nuovi investimenti. Si tratta di una spesa improduttiva che si può eliminare soltanto con la costruzione di nuovi edifici scolastici - con il sistema leasing - destinando a tale scopo le somme che ora si spendono per i fitti. Il Comune di Taranto si sta perciò muovendo su questa linea ed è in fase di elaborazione un programma che prevede la costruzione di 500 aule in prefabbricati pesanti. E' questo infatti il fabbisogno preventivo sulla base delle esigenze attuali.

di riconversione, anche 200 nuovi posti di lavoro e trasformazione avvenuta. Su questo in modo particolare e su altri possibili sbocchi di lavoro, sindacati, forze politiche, Comune e disoccupati sono decisi a dare battaglia fino in fondo.

Anche ad Irsina si nutrono serie preoccupazioni, e nello stesso tempo si preparano altre iniziative di lotta, per un nuovo grave colpo all'occupazione. Le imprese BOGEA e Lenzi infatti, impegnate nella costruzione della strada Bradanica, hanno inviato avvisi di licenziamento a 42 manovali a causa dell'assurdo dei finanziamenti, quando ancora restano da finanziare altri lotti come quello compreso tra S. Maria d'Isi e la stazione Basentello.

Ma non basta, 50 lavoratori dell'Ente irrigazione sono stati licenziati in questi giorni, mentre per 92 braccianti del Consorzio di bonifica si prevede il licenziamento nei prossimi giorni. Le organizzazioni sindacali di Irsina hanno sollecitato governo e giunta regionale nonché la Cassa di Irsina a intervenire per impedire il licenziamento di questi operai. Il problema è quello di fare delle scelte in favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della forestazione produttiva. E ciò significa necessariamente un integrale di aree come la Bradanica, programmazione e piani di zona, sviluppo di un certo tipo di industria.

Tutte cose sulla cui validità si è pronunciato favorevolmente lo stesso convegno tenuto nei giorni scorsi a Taranto e promosso dal Consiglio comunale di quel centro.

Pasquale Casella